

Venerdì 21 agosto 1998

10 l'Unità

NEL MONDO



Il candidato della Spd si presenta: ma non c'è l'imprenditore destinato a guidare il ministero dell'Economia. E i sondaggi non sono più così rosei

Ecco Schröder, il realista

Parte la corsa socialdemocratica contro Kohl

Una «terza via», che sappia combinare assieme le esigenze del talento imprenditoriale e della giustizia sociale. Un programma sensato e concreto, senza quelle «promesse irrealizzabili» che vanamente abbelliscono la campagna elettorale del cancelliere in carica Helmut Kohl quattro anni fa. Così il leader della socialdemocrazia tedesca (Spd) Gerhard Schröder, che a Kohl conta di succedere, ha qualificato l'insieme degli obiettivi che intende realizzare, se il 27 settembre prossimo i cittadini tedeschi affideranno al suo partito il mandato di governare il paese, dopo sedici anni di ininterrotto dominio democristiano.

Schröder ha enunciato i suoi obiettivi in un incontro con la stampa presso il centro Willy Brandt, a Berlino, con la quale si è ufficialmente aperta una campagna elettorale che in realtà dura già da mesi. L'accento è stato messo in particolare sul piano di interventi che il futuro esecutivo socialdemocratico intende mettere in atto nei primi cento giorni di governo. «Partenza verso una Germania moderna e giusta» si intitola il programma a breve termine della Spd. Priorità assoluta è data alla questione lavoro. Al riguardo i socialdemocratici ritengono necessario un patto triangolare fra governo, sindacati, imprenditori per ridurre la disoccupazione che, con Kohl alla guida del paese, è salita sino a 4 milioni e duecentomila persone.

Schröder ha tenuto a sottolineare che i suoi non sono vaghi auspici:

l'occupazione può essere rilanciata attraverso una riforma fiscale che comprende una serie di sgravi tributari, soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese. I tagli alle tasse riguardano anche le imposte sul reddito individuale, le cui aliquote progressivamente dovrebbero essere abbassate: per i redditi più bassi dal 25,9 per cento attuale sino al 15%, e per le fasce più alte dal 53 al 49.

Sull'altro piatto della bilancia sta l'impegno socialdemocratico a modificare drasticamente alcune leggi volute da Kohl, che hanno eroso fortemente le garanzie di tutela sociale dei cittadini tedeschi. Gli assenti dal lavoro per malattia torneranno a fruire dello stipendio intero, senza la decurtazione del venti per cento introdotta dai cristiano-democratici. La pensione, scesa al 64% rispetto alla paga, risalirà al livello precedente, cioè al 70%. Saranno revocate le eccessive facilitazioni nei licenziamenti di cui ora godono le imprese con meno di dieci dipendenti.

Presenti accanto a Schröder tutti i maggiori leader della Spd, compreso l'ex-rivale Oskar Lafontaine. Unica assenza di rilievo, quella del ministro-ombra dell'economia Jost Stollmann. Assenza singolare, dato che Stollmann ha avuto un ruolo determinante nella formulazione del programma economico dei socialdemocratici. Qualcuno ha pensato ad una mossa di Schröder, tesa a non urtare la sensibilità di una parte del suo elettorato, che è piuttosto

sospettosa nei confronti del «moderatismo» di Stollmann.

I sondaggi continuano a dare la Spd in vantaggio, ma non è più quel distacco abissale che si registrava all'inizio dell'estate. Ora, a seconda degli istituti demoscopici, la sinistra prevale sui conservatori di tre o cinque punti percentuali. E c'è chi, come l'«Emnid» non esclude una clamorosa rimonta di Kohl, considerando che risulta ancora incerto sulla scelta elettorale un cittadino su due, e si tratta in maggioranza di tradizionali sostenitori democristiani. Non è di questo avviso Schröder, ovviamente, che ieri ha dichiarato di non avere alcun sentore di un recupero di consensi da parte dei suoi avversari. È interessante che secondo gli osservatori e le indagini demoscopiche, la relativa ripresa della Cdu rispetto alla Spd non si accompagna ad una accresciuta popolarità di Kohl. Si ritiene che se in Germania si tenessero elezioni di tipo presidenziale, Schröder vincerebbe a mani basse.

Intanto Schröder incassa il plauso di un potenziale alleato di governo, il partito ecologista. Gunda Roestel, dirigente dei Verdi ha dichiarato ieri che i contenuti della piattaforma programmatica socialdemocratica rendono più facile un'intesa fra i due partiti. Quegli obiettivi, ha detto la Roestel, non potrebbero essere realizzati attraverso quella «grande coalizione» fra Spd e Cdu, che qualcuno ipotizza nel caso il voto non dia all'una o all'altra forza un margine di vantaggio sufficiente.

L'INTERVISTA

«L'assenza di Stollmann un segno di difficoltà»

Iring Fetscher: «La Spd alla prova del nuovo»

ROMA. «È stupefacente che alla conferenza stampa non ci sia l'ispiratore del programma della Spd». Iring Fetscher, filosofo e storico, studioso del marxismo, vecchia conoscenza della sinistra, sta seguendo in televisione da Francoforte la presentazione, a Berlino, del nuovo programma della Spd. Il testo se lo è già letto qualche tempo fa, ma l'incontro di ieri, a poche settimane dal voto, ha un evidente significato politico. Il grande assente che lascia stupefatto Fetscher è Jost Stollmann, imprenditore di successo, 43 anni, senza tessera di partito, uomo chiave del team in gara per la cancelleria, titolare di «CompuNet», impresa di avanguardia nelle nuove tecnologie della comunicazione, una carta con cui Gerhard Schröder pensa di aumentare il distacco dalla Cdu/Csu, all'insegna dell'idea che «l'innovazione siamo noi, non Kohl». «Sono davvero sorpreso che non sia se-

duto al tavolo a fianco di Schröder». Verifichiamo la notizia al quartier generale della Spd a Bonn, dove confermano l'assenza anche se ovviamente aggiungono che non ha alcun particolare significato. Sembra che Stollmann avesse altri impegni, smentiscono che ci sia un problema politico.

Non sarà semplice formare un governo omogeneo

«Francamente non mi convincono. Hosenit anch'io Schröder che giustificava l'assenza. Tenga presente che questo è il supposto futuro ministro dell'economia e che non è completamente accettato dai

membri più tradizionalisti della Spd. È stata secondo me una buona idea quella di metterlo nella squadra elettorale ma credo che non sia stato a sufficienza integrato, almeno non ancora, con l'insieme della formazione.»

Servirà a guadagnare il consenso degli imprenditori?

«Quelli più giovani e di mente aperta, ma non è detto che poi tutti questi voteranno per lui. Stollmann ieri ha parlato in tv, da solo; si è presentato in modo molto non-socialdemocratico, ha fatto il tipico discorso di un dinamico imprenditore che accetta la globalizzazione. Diciamo allora che forse stamane (ieri mattina, ndr) la Spd non voleva esagerare con i suoi sostenitori.»

La presentazione offre più spunti critici che motivi di entusiasmo?

«No, io semplicemente metto l'accento sulla questione Stollmann perché penso alle difficoltà che Schröder incontrerà nella formazione di un governo omogeneo. Sui punti essenziali del programma vedo mosse giuste e dovute.»

Sul punto chiave della disoccupazione?

«C'è una parte sociale del pro-



LA SCHEDA

Questo il programma: lavoro, tasse, ambiente

Il programma dei primi 100 giorni di governo Spd, intitolato «Partenza per una Germania moderna e giusta», è suddiviso in cinque sezioni.

- nuova politica per una duratura ripresa occupazionale;
- innovazioni in economia, stato e società;
- sicurezza sociale e giustizia;
- tutela ambientale e modernizzazione ecologica;
- nuova apertura in politica e cultura.

Eccolo in sintesi.

- Patto per il lavoro, fra governo, sindacati e imprenditori per una politica salariale orientata all'occupazione e una organizzazione flessibile del lavoro.
- Programma immediato contro la disoccupazione giovanile con la creazione di 100.000 posti lavoro o formazione per giovani.
- Riforma fiscale da approvare entro il '99: prevede una riduzione graduale dell'aliquota minima e massima dal 25% circa al 15% e dal 53% al 49%. Anche le aliquote per le imposte delle imprese dovrebbero essere abbassate tutte a 35%.
- Pensioni: correzioni all'attuale legge e riforma delle pensioni nel '99, con accento sulle assicurazioni private.
- Diritti sul lavoro: revoca delle misure sbagliate del governo sul licenziamento e il pagamento dei giorni malattia.
- Europa: lotta alla disoccupazione al centro della presidenza Ue tedesca dal primo gennaio '99.
- Nucleare: esame immediato di nuove forme di energia.

Gerhard Schröder durante il discorso di presentazione del programma del socialdemocratico Sullo sfondo una statua di Willy Brandt

Hans Edinger/Ap

ca e sociale e di non fermarsi alla tappa monetaria. Non avranno meno interesse per l'Europa di Kohl, saranno forse meno retorici, ma più realistici.»

Che risultato si può prevedere a questo punto con diversi partiti (Verdi, Liberali, estrema destra, Pds) incerti sul raggiungimento del quorum del 5%?

«L'estrema destra non andrà, credo, oltre il 3%. I verdi e i liberali dovrebbero farcela, ne sono abbastanza sicuro. Anche la Pds dovrebbe farcela, se non con il quorum, che forse non raggiungerà, ma almeno tre mandati diretti nei Länder dell'Est. Quindi ci saranno anche loro nel Bundestag. Il risultato più probabile è che si sarà costretti a una grande coalizione. La seconda possibilità è una coalizione di socialdemocratici e verdi. L'esito più improbabile è la continuazione della attuale coalizione (cristiano-democratici e liberali, ndr).»

La vecchia Spd non ha subito una riforma radicale come quella del Labour. Che ruolo avrà?

«Se Schröder vince procederà a una trasformazione della Spd, che non sarà facile. Blair ha rifatto il Labour prima di vincere, qui si deve cambiare strada facendo. Con una grande coalizione sarebbe complicatissimo, anche se in quel caso Schröder potrebbe perseguire più agevolmente il suo programma, certo a rischio di perdere una parte degli iscritti e degli elettori del partito.»

Giancarlo Bosetti

gramma su cui Schröder non poteva non intervenire; è quella relativa alle indennità di disoccupazione e ai fondi sociali ridotti da Kohl o non finanziati a sufficienza negli ultimi dieci anni. Qui il programma della Spd promette di più per i poveri, i disoccupati e per pensionati al livello più basso, che prendono meno di 700-800 marchi al mese. C'è poi l'altro aspetto del programma, quello della dinamizzazione dell'economia.»

Ma che cosa dice il programma ai più di quattro milioni di disoccupati?

«Anche qui Schröder non poteva non fare alcune promesse, ma è stato attento a muoversi con realismo maggiore di quello dei cristiano-democratici. Non ha preannunciato una rapida riduzione della disoccupazione, è stato moderato nel parlare dei futuri sviluppi. Insomma ha fatto tesoro del più grave errore commesso da Helmut Kohl, quello di promettere cose che non si potevano mantenere.»

Egli interventi che annullano atti del governo attuale?

«Sugli eccessi di mano libera, nei licenziamenti, agli imprenditori,

ha fatto una correzione rispetto al governo attuale per farsi accettare dai sindacati, perché è vero che la Spd non dipende dai sindacati ma deve anche evitare di averli contro.»

E qual è il tratto principale del programma secondo lei?

«Nonostante il realismo di cui ho detto, è pur sempre la promessa di far diminuire la disoccupazione e di

combinare una intelligente modernizzazione con la giustizia sociale. Ovviamente si potrebbe dire che sulla carta non è un programma molto diverso da quello dei cristiano-democratici, ma il punto è che il

partito di Kohl non è convincente sul lavoro dal momento che è al governo da sedici anni.»

Questa di Schröder è una politica da «terza via» alla Blair?

«Non c'è dubbio che è più vicina a Blair e alla sua «terza via» che alla socialdemocrazia, non naturalmente la terza via tra capitalismo e socialismo di cui si parlava una volta ma una nuova terza via, quella tra liberalismo e socialdemocrazia.»

E il rapporto tra Schröder e Lafontaine?

«C'è una differenza di accenti tra i due, ma non c'è una opposizione radicale su questo punto, della «terza via.»»

Professor Fetscher ma noi altri europei non rischiamo di perdere con Kohl una garanzia circa il futuro dell'Unione?

«No, certamente no. I socialdemocratici probabilmente cercheranno di sviluppare l'Unione europea in direzione dell'unione politi-

IL PERSONAGGIO

C'è anche Tabucchi tra i suoi sostenitori



Ora i giornalisti italiani potranno scrivere: «Sostiene Schröder». Battute a parte è certamente significativa la presenza ieri a Berlino di Antonio Tabucchi tra i sostenitori del candidato socialdemocratico che sfiderà Kohl. Tabucchi, l'autore di «Sostiene Perleira» è tra gli autori italiani più tradotti e più apprezzati all'estero e significativamente è stato chiamato a firmare insieme ad un centinaio di intellettuali del continente e d'America il manifesto di sostegno a Schröder. Tra i firmatari c'è Jack Lang, il filosofo francese Bernard Henry-Lévy,

il regista greco Theo Angelopoulos, l'attore inglese Ben Kingsley, il romanziere tedesco Peter Schneider, il premio Nobel per la pace Eli Wiesel. Molti anche i messaggi di adesione di illustri assenti, come Joan Baez, Paul McCartney e i registi Roman Polanski, Martin Scorsese e Pedro Almodovar. A questi nomi se ne aggiungeranno presto altri. Motivando la sua adesione Henry-Lévy ha detto di apprezzare in Schröder un candidato di sinistra non ancorato alle vecchie tradizioni: «saremo capaci di congedare le ideologie del passato?», s'è chiesto il filosofo.

IL PERSONAGGIO

L'«appoggio esterno» di Günther Grass



Sta con Schroeder, sta con i socialdemocratici, come ha sempre fatto. Anche se il più autorevole scrittore tedesco contemporaneo, Günther Grass continuerà a mantenere una sorta di «appoggio esterno» all'Spd. L'altro giorno, infatti, l'autore di «Tamburo di latta» non ha partecipato all'happening al «Berliner Ensemble» ma proprio in quelle ore ha annunciato una tournée elettorale, nelle regioni industriali del Nord della Germania. Una sua iniziativa quasi personale, insomma, visto che lo scrittore ormai da sei anni ha di fatto «rotto» i rapporti politici con i socialdemocratici. Com'è noto, lo scontro fra Günther Grass e il partito è cominciato nel '93, quando Kohl decise di riformare il «diritto d'asilo» in Germania. Una misura, che lo scrittore ha sempre definito «reazionaria» ed «ingiusta eticamente», alla quale i socialdemocratici non si sarebbero opposti con la dovuta efficacia. C'è chi dice comunque che questo sostegno «esterno» di Grass sia proprio quello che Schröder voleva: il meno compromettente possibile per la sua immagine di leader progressista moderato ed europeo.

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde **167-341143**

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

RICHIEDI LA SOCIALIZZAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002